

Dove sono le vigne urbane e perché ne vorremo vedere tutti una dietro l'angolo di casa

Isabella Prisco

4-6 minuti

Nascoste sulle cime architettoniche più inesplorate, coltivate in piena mimesi metropolitana da secoli, le **vigne urbane portano il fascino del vino in città**. Dove si trovano? Praticamente ovunque se si considera che dalle mura storiche di un borgo come Siena si può arrivare a uno dei rooftop più famosi di Brooklyn, dove i tralci fanno a gara (in altezza) con tutto lo skyline di New York. Angoli di paradiso che spuntano all'improvviso tra i grattacieli o le strade dei luoghi maggiormente trafficati, i **vigneti cittadini** portano quindi la leggerezza e la produttività tipiche della campagna anche dove a imperare è la regola del cemento.



Clos Montmartre, a Parigi

Fazon1/Getty Images

Partendo dal territorio tricolore, ad esempio, le viti metropolitane forse più note sono quelle della **Vigna di Leonardo da Vinci a Milano**, donata da Ludovico il Moro al grande inventore nel 1498, mentre stava ancora lavorando all'*Ultima Cena*, come gesto di riconoscenza per "le svariate e mirabili opere da lui eseguite per il duca". Sorto in fondo al giardino della Casa degli Atellani, dimora quattrocentesca restaurata da Piero Portaluppi e appartenuta a Ludovico Sforza, situata a pochi metri dal refettorio che ospita il Cenacolo, il vigneto era un terreno di circa 16 pertiche, raso successivamente al suolo dalle fiamme dopo il bombardamento inglese sulla città del 1943. Una serie di contributi e approfondimenti hanno reso possibile, tuttavia, il recupero e lo studio del patrimonio genetico della vite, che hanno permesso di identificarne il DNA originario: lì, dal 2015 si produce infatti solo Malvasia di Milano, il vino di Leonardo. Guardando ancora più a Nord, è doveroso citare il caso anche della **Vigna della Regina in Piemonte**: "solo 20 anni fa era una selva impraticabile, mentre oggi è una meravigliosa vigna di Freisa sulla collina di Torino, nel terreno di una seicentesca

residenza reale patrimonio dell'Unesco, con la Mole Antonelliana che spunta nello skyline tra un filare e l'altro", scrive [laRepubblica](#). A bordo mare, invece, troviamo con sorpresa all'interno di un cimitero - quello dell'**isola di San Michele, a Venezia** - scorrere fiumi e filari di Dorona. Se si scivola poi a Sud, dal **Senarum Vinea a Siena**, dove sono stati recuperati ceppi centenari altrimenti dimenticati, si arriva nel cuore della capitale: la Roma caput vini si riscopre proprio fra Trinità dei Monti e la Vigna di Pompei (e qualcuno punta anche gli occhi al parco del Colosseo). In Sicilia, infine, il terreno urbano coltivato a uva è quello della **Vigna del Gallo a Palermo**, il cui progetto riporta alle origini dell'Orto Botanico, fondato nel 1789.

This content is imported from Instagram. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site.

Per non perdere la bussola, le attività promosse dalla [Urban Vineyards Association \(U.V.A.\)](#), organizzazione nata con l'intento di **tutelare il patrimonio rurale, storico e paesaggistico** delle vigne urbane, divulgano l'impegno sostenuto dalle diverse realtà vinicole, sottolineando l'attenzione rivolta al futuro della collettività e della sostenibilità. "L'uva per il gusto dell'uva, e l'uva per il gusto della città", recita il motto dell'associazione che annovera nella lista, gettando lo sguardo oltreconfine, anche imprese estere. Le più acclamate? Se i **Clos del Canuts a Lione, il Clos du Palais de Papes ad Avignone** e il **Clos Montmartre a Parigi** - definito un miracolo - rappresentano il recupero di una traccia storica, il **vigneto urbano di Rooftop Reds** nella Grande Mela è uno tra i passi più concreti compiuti nel disegno di un possibile futuro "verde" delle città.



Il vigneto urbano di Rooftop Reds a New York
DON EMMERT/Getty Images

